RELAZIONE DELLE FESTE FATTE DALL'AUGUSTISSIMA COMPAGNIA DELLA SS. TRINITÀ DE' PEREGRINI, E...

Augustissima Compagnia della SS. TRINITA' de' Peregrini, e Convalescenti di Napoli benche non vanti molta antichità di origine, perchè figlia del glorioso Patriarca S. FILIPPO NERI fondata in vita di lui molti anni prima, che cessass' egli di essere fra noi mortale: tuttavolta in men di due Secoli si trova ella fornita di tutti que' pregi, ognun de' quali a render cospicua qualsivoglia Adunanza è sopramodo bastevole. Tutto però lo deve a quella gran fiamma di carità, che portata in lei da' primi figli del testè mentovato Santo Padre, non contenta di mantenersi ne' limiti a lei prescritti dell' albergo de' Peregrini, del ristoro de' Convalescenti è scorsa in tutte le altre opere di misericordia non meno corporali, che spirituali; di modo che soccorre ora ad ogni altrui bisogno, o da per se stessa, o per mezzo di altre divote Adunanze, ed opere pie da se diramate. Con questa fiamma tirò ella a se nell'uno, e nell'altro ruolo de' Fratelli, e delle Sorelle le più strepitose famiglie della Città, e Regno, & anche fuori. Dimodochè il Duca di Monteleone Pignatelli Grande di Spagna di prima Classe, e Signore di vastissimi Stati è egli sempre il Primo suo Congregato come Fondatore del Suo Magnifico Ospedale, che un Autore (1) di chiaro nome ancor lo decanta *Maximum Hospitale toti Europæ celeberrimum*.

Avvampanti di questa fiamma moltissimi de' suoi Figli, e Figlie, o menarono vita nel Secolo da recare invidia agli stessi Claustrali, o pure a motivo di maggior perfezzione rinunciando, e le Cariche riguardevolissime, anche supreme, di cui si trovavano adorni, e gli agi, e le delizie, che loro fomentava lo splendor della Nascita, fino a disciogliersi con libera, e concorde volontà dal santo vincolo del Matrimonio si andarono

a rin-

(1) *Costant. Cæsarus in Specul. Peregrin. quæst. cap. 18. num. 23.*

Augustissima Compagnia della SS. TRINITA' de' Peregrini, e Convalescenti di Napoli benche non vanti molta antichità di origine, perchè figlia del glorioso Patriarca S. FILIPPO NERI fondata in vita di lui molti anni prima, che cessasse egli di essere tra noi mortale: tuttavolta in men di due Secoli si trova ella fornita di tutti que' pregi, ognun de' quali a render cospicua Adunanza è sopramodo bastevole. Tutto per
ran fiamma di carità, che portata in lei da'pri-
mentovato Santo Padre, non contenta di ma-
a lei prescritti dell' albergo de' Peregrini, da
lescenti è scorsa in tutte le altre opere di mise-
o corporali, che spirituali; di modo che so-
altrui bisogno, o da per se stessa, o per mezzo
dunanze, ed opere pie da se diramate. Co
ella a se nell'uno, e nell'altro ruolo de' Fratel-
le più strepitose famiglie della Città, e Regno
Dimodochè il Duca di Monteleone Pignatelli
di prima Classe, e Signore di vastissimi Sta
mo suo Congregato come Fondatore del Sa
e, che un Autore (1) di chiaro nome ancor lo
Hospitale toti Europæ celeberrimum.
questa fiamma moltissimi de'suoi Figli, e Fi-
a nel Secolo da recare Invidia agli stessi Cla-
tivo di maggior perfezzione rinunciando, e
evolissime, anche supreme, di cui si tro-
li agi, e le delizie, che loro fomentava lo
ta, fino a discioglierfi con libera, e co-
santo vincolo del Matrimonio si andarono a rin-

(1) ...rus in Specul. Peregrin. quæst. cap. 18. num. 23.

a rinserrare ne' Chiostri, ne' quali chiusero santamente i loro giorni: eziandio col riscontro de' prodigj prodotti in stampa, o precedenti, o susseguenti la morte, che anche più di un di loro l' incontrò violenta fra Barbari. Grazia, che benchè sempre sospirata dal suo gran Padre S. Filippo Neri, tuttavolta dal Sommo Dio per suoi altissimi fini li fù sempre costantemente negata.

Or' a tanti suoi pregi mancava quel solo, di cui pochissime Compagnie fuori di Roma, ne posson gire fastose; e si è di avere della sua Adunanza un Vice-Dio qui in Terra. Questo l'ottenne nel 1724. in persona del suo amorevolissimo Congregato il Signor Cardinal Orsini col nome di BENEDETTO XIII.; nella cui esaltazione contestò la sua gioia con tutte quelle più liete dimostrazioni, che godute da Cittadini si feron poi note a Forastieri con distinta Relazione data alle stampe. Or essendo succeduto il di lui passaggio all'Eternità, la Compagnia avendogli renduti gli ultimi ossequj colla dovuta funebre pompa, bruciava di santa brama di adorare per Successore il Sig. Cardinale Lorenzo Corsini anche suo Confratello, e di più Protettore di tutto il Corpo dell'Archiconfraternità, ne porgeva ella perciò al suo grā P.S. Filippo le suppliche, quando che giunta qui la nuova della di lui Esaltazione seguita a 12. di Luglio, uscì subito fuori di se stessa per santa allegrezza: e ne rese privatamente le grazie alla SS. TRINITA': riserbandosi di farlo in appresso pubblicamente, per apparecchiare in questo mentre tutto il di più necessario per render decorosa una funzione di tal fatta. Intanto per mezzo del Sig. D. Nicolò Spinelli de' Prencipi della Scalea, uno de' suoi più amorevoli Congregati, & ora Prelato Domestico di Nostro Signore, e Referendario dell'una, e l'altra Signatura fè umiliare a i di lui SS. Piedi i più vivi sentimenti di congratulazione, e gli atti più proprj di filiale ubbedienza, con una Credenziale, che le presentò, e che fu molto gradita dal generosissimo cuore di Sua Santità.

Essendo poi già il tutto all' ordine, si pensò di scegliere per la sollennissima festa il dì 6. Agosto, che per essere in quest' anno la prima Domenica del mese porta seco annessa l' Esposizione dell' ineffabile SACRAMENTO dell'Altare per rito fondamentale dell'Archiconfraternità.

Nel grand'Atrio adunque avanti la Porta Maggiore fù congegnata una mole ben alta in forma piramidale con due Piedestalli, che la sostenevano. I fregi, & i rilievi erano posti tutti in ar-

gento, & oro, i fondi erano colorati di vago ametisto. Intorno a questa machina scherzavano molti Puttini d'argento di statura proporzionata ad impugnare Torchi di cera a quattro lumi. Due di essi spiccavano infra gli altri in nobil garbo: Uno, che scriveva in uno svolazzante Cartello d'Azzurro a lettere d'oro questi due versi di Claudiano applicabili al passato, & al presente Sommo Pontefice colla mutazione della sola parola--*Romana*--in queste due--*nunc nostra*.

Continuant pleno Superi nunc nostra favore
Gaudia: Successusque novis successibus augent.

e l'altro in atto di additarli a riguardanti, acciochè si leggessero.

In cima di quest'obelisco stava il Ritratto del Papa al naturale dietro cui vedevasi bizzarramente disposto un gran Padiglione di broccato cremisi aperto da più Puttini d'argento, fino alle mura laterali de due Palaggi di quà, e di là di detto Atrio, ornate tutte di vaga tapezzaria a più colori. Sopra poi d'ogni pompa faceva maestevol finimento un gran Triregno a dirittura cascante sopra il Ritratto del Papa. Dal mezzo della Machina pendeva finalmente un gran Tabellone, tutto lumeggiato d'oro, in cui si leggeva il seguente Elogio.

Optimo Principi Seculi Ornamento
EMINENTISSIMO LAURENTIO CORSINO
Ad Apostolici Fastigij gloriam, ac majestatem,
elato
Christianæ Reipublicæ plausus
Suis etiam cumulat
Geminorum
Hæreditario veluti Jure, Pontificum
Fortunatissima Parens
Festiva Sodalitas:

Nella Porta Maggiore stava esposta in alto un grande Scudo, sostenuto da più Puttini, in cui si vedea dipinta co' suoi proprj colori l'Impresa del Papa con sotto questa scritta

CLEMENTI XII.
Supremo Flaminum Præsuli
Religione, Doctrina, Munificentia;
Integritate, Consilio,
Et, quam nomine præfert, Clementia
Ter Maximo.
Ut Faustum Sacri Principatus exordium;

Ita

, i fondi erano colorati di vago ametisto; Intor-
china scherzavano molti Puttini d' argento ...
nata ad impugnare Torchi di cera a quattro ...
cavano infra gli altri in nobil garbo: Uno, che
svolazzante Cartello d' Azzurro a lettere d' oro
di Claudiano applicabili al passato, & al prese-
tefice colla mutazione della sola parola-Roman-
nunc nostra.

...nant pleno Superi nunc nostra favore
...ia: Successusque novis successibus urgent.

di additarli a riguardanti, acciochè si leggesse.
st' obelisco stava il Ritratto del Papa al naturale
si bizzarramente disposto un gran Padiglione
aperto da più Puttini d'argento, fino alle ...
Palaggi di quà, e di là di detto Atrio, ...
ezzaria a più colori. Sopra poi d'ogni ...
finimento un gran Triregno a dirittura ...
to del Papa. Dal mezzo della Machina pende-
n Tabellone, tutto lumeggiato d' oro, in cui
nte Elogio.

...timo Principi Seculi Ornamento
...TISSIMO LAURENTIO CORSINO
...stolici Fastigij gloriam, ac majestatem,
elato
...ristianæ Reipublicæ plausus
Suis etiam cumulat
Geminorum
...reditario veluti Jure, Pontificum
Fortunatissima Parens
Festiva Sodalitas:

giore stava esposta in alto un grande Scudo
ttini, in cui si vedea dipinta co' suoi propri
Papa con sotto questa scritta

CLEMENTI XII.
...upremo Flaminum Præsuli
...one, Doctrina, Munificentia;
Integritate, Consilio,
...m nomine præfert, Clementia
Ter Maximo.
...m Sacri Principatus exordium,

Ita & progressum
Pro Universa Ecclesiæ,
Pro Sodalitii huius felicitate
Primicerius, & Custodes
Ab Augustissima TRIADE
Divo FILIPPO NERIO Sequestro
Apprecantur

Nella Porta Piccola eravi quest' altra

CLEMENTI XII.
Christiani Orbis Imperium
Sublimium Suffragatione Virtutum
Multò ante promerito
Sodalitium,
Quem Filium coluerat, nunc Parentem adorans
In obsequentis lætitiæ Argumentum
Triumphalem hanc Pompam

D. D. D.

Sopra la gran Porta del Cortile dell' Ospedale vi stavan dipinte molto capricciosamente in gruppo tutte le principali virtù, che adornano il nobilissimo animo di Nostro Signore, trà le quali facevan vaga comparsa la Giustizia, e la Costanza, e tutte queste impegnate a sollevare la di lui effigie al naturale. Sotto si vedeva la Fama, che con una mano impugnava la Tromba, a cui avea di già dato fiato, e con l'altra invitava i Forestieri ad entrare con questa Epigrafe.

Ingredere Hospes ingredere;
Quam hic
Non apparatu
Non arcuatis in Triumphi speciem molibus
Magnificam intueberis pompam:
Augustum Principis nomen
Magnificentissimam facit.
CLEMENTI quippe XII.
Alumno olim Suo
SS. TRINITATIS Congregatio
Sexcentis Illam nominibus debitam
Patrono sistit Beneficentissimo,
In quo
Quàm præsentem Illa

Con-

Conditoris sui DIVI PHILIPPI NERII
Tutelam experta sit,
Illud est argumento,
Quod
Ei suas in Ipsa tuenda vices commiserit,
Quem
Altissimo Divinitatis Consilio
In Summi Numinis Vicarium delectum
Christianus Orbis
Suspicit, admiratur, adorat.

Sopra la Porta di quell' ampia Stanza, in cui si lavano i piedi a' poveri Pellegrini, nell' Iscrizzione si dicea così.

Plaudite Peregrini, Exteri plaudite
IN CLEMENTE XII.
Nuper Sacrorum Rege renunciato
Non vestrum veluti Administrum
LAURENTIUM CORSINUM amisistis,
Commutastis in melius:
Dum,
Non abluendis Ille dumtaxat pedibus;
Sed
Tergendis Animi Sordibus
Cælo auspice
Destinatur.

Sopra la Porta del Refettorio fu esposta quest'altra

TRINO NUMINI, ET UNI,
Ut Unum trina redimitum Tiara
CLEMENTEM XII.
Quàm diutissimè Sospitem servet,
Esurientes quotquot hic estis
Vota semper suscipite, & persolvite.
Munificentissimus Omnium Parens, ac Princeps
Supernum æquè e Cælo rorem
Fovendis Animis,
Ac uberem Rerum e Terris copiam
Alendis Corporibus parem
Ministrabit.
Ut
PHILIPPO NERIO Suppar, ac Geminus
Pater itidem audiat Animarum, & Corporum,

E fu

E su la Porta del Maggior Dormentoro quest'altra.

Suavi, ac tranquillo correpti Sopore,
Dum omnia tuto in loco sunt,
Quiescite.
CLEMENS XII.
Huiusce Sodalitii Filius olim obsequentissimus,
Parens nunc amantissimus
Terrarum Orbi quietem dum parat,
Veram vobis hìc dormientibus spondet felicitatem.
Quid Advenis gratiùs,
Quid dormientibus tutiùs
Quàm tanto vigilante Custode,
Tanto Patre excubante
Dormire?
Vobis hìc dormientibus
Vestræ Ille Saluti,
Huius Loci Commodis
Indormiet nunquam.

La gran Machina nell'Atrio fu per trè sere, inclusavi quella della Domenica, sempre vagamente illuminata insieme con tutto il recinto della Santa Casa, & avanti il Ritratto di Sua Santità bruciarono di continuo più Torchi di Cera, & anche ogni sera vi fu ben concertata armonìa d' Istromenti Musicali avanti detta Mole, corrisposta a vicenda dal festivo suono delle Campane.

La mattina poi della Domenica fu esposto con ben'intesa Machina di Cristalli, & Argenti su l'Altare maggiore il Sacramentato Signore, avanti a cui stettero sempre de' Confratelli col lor Sacco in orazione, come venivano assignati a coppia a coppia, non meno per ringraziare la Divina Misericordia della singolar grazia in avendo loro conceduto un sì degno Pontefice, e della loro Adunanza, che per pregarlo per la di lui salute sempre più prospera a benefizio del Mondo tutto Cattolico.

All'ora debita poi il Signor D. Andrea Porzio Sacerdote Secolare, e Predicatore ordinario della Compagnia fè dentro del Presbiterio un Sermoncino all' in piedi per far capire alla gran gente concorsavi il fine d' una Festa non allora aspettata; insinuando, che se è tenuto ogn'uno ringraziare la SS. Trinità per averci provveduto del capo visibile della sua Chiesa proporzionato al bisogno della medesima, molto più lo doveva fare ogni

Con-

Confratello della Compagnia per essere il Papa presente di questo Ruolo, e perciò pregarla a conservarcelo per moltissimi anni, ponendo per intercessore appresso di quella S.Filippo Neri, che pare propriamente ne l'abbia impetrato dal Cielo per trè riflessi, perche suo Concittadino, perche suo figlio, essendo egli ascritto alla Compagnia da se fondata: perche specialmente da se protetto, avendo voluto, che ottenesse la porpora nel mese, in cui Egli il Santo se ne passò alla Gloria, & ora il Ponteficato nel mese, in cui Egli stesso venne alla luce di questo Mondo, & avendo infervorato con questo Discorso ben concepito, e ripieno di Sacra erudizione, non meno la Compagnia, che tutta la nobilissima moltitudine di persone ivi concorsa, dal Canonico della Metropolitana di questa Città, e Confratello della Compagnia Sig. D.Michele Giura parato pontificalmente s'intonò sollennemente il *Te Deum*; corrisposto poi da' Musici; e dallo stesso fu cantata la gran Messa posta in note dal rinomatissimo virtuoso Tomaso Carapella, Maestro ordinario di Cappella della Compagnia.

Il dopo pranzo seguitò ad esservi l' Esposizione del VENERABILE secondo il solito, con la Processione la sera numerosissima oltre modo de' Fratelli, e prima di darsi la Santa Benedizzione si cantò tra l'altre Orazioni quella *pro Summo Pontifice*. Si è ordinato dalli Signori Primicerio, e Guardiani della Compagnia a Signori Confratelli, che in tutte le Orazioni così publiche, come private preghino sempre il Supremo Dator d'ogni bene per la salute, e prosperità di Sua Beatitudine, a Cappellani, che sempre che si può dire, dicano nelle Messe l' Orazione *pro Papa*, al Mastro di Casa, che incarichi alli Pellegrini, e Convalescenti, che ogni sera dopo le Litanie Loretane recitino in comune un *Pater*, *Ave*, e *Gloria* pel Sommo Pontefice, e'l Sacerdote, che loro assiste, chiuda finalmente tutte le preci con l'Orazione per lo stesso. E così terminò la divota, e doverosa funzione applaudita da tutti gli Ordini delle Persone.

I L F I N E.

Confratello della Compagnia per essere il Papa presente di questo Ruolo, e perciò pregarla a conservarcelo per moltissimi anni, ponendo per intercessore appresso di quella S.Filippo Neri, che pare propriamente ne l'abbia impetrato dal Cielo per trè riflessi, perche suo Concittadino, perche suo figlio, essendo egli ascritto alla Compagnia da se fondata: perche specialmente da se protetto, avendo voluto, che ottenesse la porpora nel mese, in cui Egli il Santo se ne passò alla Gloria, & ora il Ponteficato nel mese, in cui Egli stesso venne alla luce di questo Mondo, & avendo infervorato con questo Discorso ben concepito, e ripieno di Sacra erudizione, non meno la Compagnia, che tutta la nobilissima moltitudine di persone ivi concorsa, dal Canonico della Metropolitana di questa Città, e Confratello della Compagnia Sig. D.Michele Giura parato pontificalmente s'intonò sollennemente il *Te Deum*; corrisposto poi da' Musici; e dallo stesso fu cantata la gran Messa posta in note dal rinomatissimo virtuoso Tomaso Carapella, Maestro ordinario di Cappella della Compagnia.

Il dopo pranzo seguitò ad esservi l'Esposizione del VENERABILE secondo il solito, con la Processione la sera numerosissima oltre modo de'Fratelli, e prima di darsi la Santa Benedizzione si cantò tra l'altre Orazioni quella *pro Summo Pontifice*. Si è ordinato dalli Signori Primicerio, e Guardiani della Compagnia a Signori Confratelli, che in tutte le Orazioni così publiche, come private preghino sempre il Supremo Dator d'ogni bene per la salute, e prosperità di Sua Beatitudine, a Cappellani, che sempre che si può dire, dicano nelle Messe l'Orazione *pro Papa*, al Mastro di Casa, che incarichi alli Pellegrini, e Convalescenti, che ogni sera dopo le Litanie Loretane recitino in comune un *Pater*, *Ave*, e *Gloria* pel Sommo Pontefice, e'l Sacerdote, che loro assiste, chiuda finalmente tutte le preci con l'Orazione per lo stesso. E così terminò la divota, e doverosa funzione applaudita da tutti gli Ordini delle Persone.

I L F I N E.